SCALING E ALLINEAMENTO DEI BERSAGLI TONALI: L'IDENTIFICAZIONE DI DUE ACCENTI DISCENDENTI

Barbara Gili Fivela
Università degli Studi di Lecce
gili@sns.it

SOMMARIO

Il contributo è relativo al ruolo delle modificazioni di allineamento e *scaling* dei bersagli tonali nella percezione di accenti discendenti. Precedenti lavori hanno mostrato come lo *scaling* dei bersagli tonali rappresenti un'informazione rilevante per la categorizzazione di accenti considerati simili dal punto di vista fonologico. In base ad un'analisi autosegmentale-metrica, gli accenti confrontati erano accomunati dalla presenza di un tono alto allineato ed associato alla sillaba (H^* vs. H^*+L). Le informazioni sullo *scaling* dei toni si sono rilevate percettivamente significative per l'identificazione delle due configurazioni accentuali.

Gli esperimenti descritti in questo lavoro sono volti a verificare la rilevanza delle informazioni di *scaling* anche nell'identificazione di accenti meno simili da punto di vista fonologico, nella fattispecie accenti che presentino toni diversi associati ed allineati alla sillaba - rispettivamente un tono alto ed un tono basso. Considerando un approccio autosegmentale-metrico, gli accenti sono analizzati come bitonali, e sono categorizzati come H^*+L e $H+L^*$ in quanto compaiono in contesti diversi - marcati e neutri, rispettivamente - e con funzioni diverse - di focalizzazione contrastiva e ampia. Dal punto di vista fonetico, il primo accento è caratterizzato dalla presenza, all'interno della stessa sillaba, di una fase ascendente ed una discendente; il secondo accento è caratterizzato da una sola fase discendente all'interno della sillaba.

Nell'articolo sono descritti due esperimenti percettivi eseguiti proponendo a 9 soggetti pisani stimoli nei quali erano stati manipolati alcuni parametri acustici in modo da creare un *continuum* di variazione dalle caratteristiche di un accento a quelle dell'altro. Ai soggetti veniva chiesto di stabilire se gli stimoli potevano essere utilizzati per correggere in modo perentorio un enunciato precedente oppure se non erano adatti a questo scopo. Nel primo esperimento, gli stimoli sono stati ottenuti a partire dall'enunciato *mangia il melone*, prodotto con interpretazione contrastiva, mentre nel secondo esperimento essi sono stati generati a partire da una produzione neutra della stessa frase. Una parlante pisana ha realizzato tre enunciati per ogni interpretazione: la manipolazione, eseguita a partire da una sola ripetizione, è stata effettuata facendo riferimento ai valori di altezza tonale e allineamento dei bersagli medi relativi alle tre produzioni della parlante.

Le manipolazioni effettuate nel primo esperimento riguardano: i) l'innalzamento dell'altezza del bersaglio basso, inizio della fase ascendente; ii) l'abbassamento dell'altezza del picco.

Le manipolazioni effettuate nel secondo esperimento sono relative a: i) l'innalzamento dell'altezza del picco; ii) l'avanzamento dell'allineamento del picco.

I risultati mostrano che nel caso di un compito di identificazione dei due accenti i soggetti non mostrano di percepire categorie distinte, anche se la variazione di altezza tonale svolge un ruolo nella percezione dei parlanti.

Nel contributo sono discussi i risultati ed approfondite le riflessioni relative alle loro implicazioni per l'analisi del sistema intonativo.